

Sintesi del lavoro del tavolo “Dialogo tra Civiltà”, Forum Umanista Toscano, Firenze 10/11 Novembre 2007.

Ripercorrendo i momenti storici dei popoli partecipanti al tavolo di lavoro abbiamo riconosciuto in tutti la ribellione alla violenza, che si manifesta di volta in volta come imposizione di una cultura dominante, come l'impedimento alla libera circolazione delle persone, con la negazione del superamento del vecchio ad opera del nuovo.

Viviamo insieme ma non ci conosciamo. Abbiamo, magari, esperienze diverse ma con radici comuni. La conoscenza reciproca e' ostacolata da leggi che non vengono rispettate che comunque risultano inadeguate ai nuovi tempi, oltre che ad un'informazione manipolata in funzione del mantenimento di uno stato di paura.

I conflitti:

- La generalizzazione da parte dei media che offrono un'immagine stereotipata e unica di una cultura, di un popolo, di una minoranza con l'intento di criminalizzare di volta in volta i più deboli. Si favorisce così la nascita ed il perpetrarsi del pregiudizio.
- La evidente disparità di opportunità.
- La scarsa organizzazione della base sociale a partire dalle comunità di migranti che non si uniscono, o comunque no lo fanno con la forza di cui sarebbero capaci, nella lotta per la rivendicazione dei diritti di tutti.
- L'inasprimento delle leggi e la loro inadeguatezza (vedi il recente decreto espulsioni, ed il pacchetto sicurezza)
- Una politica dell'accoglienza che e' solo di facciata (alloggio, diritto al lavoro, assistenza sanitaria, fino all'apprendimento della lingua del paese ospitante sono più frutto di impegno di singoli di buona volontà che di politiche del territorio da parte delle istituzioni).
- Il conflitto interno ad ognuno: la scarsa conoscenza di se' si somma alla scarsa conoscenza dell'altro, generando un clima di paura.

Abbiamo prioritizzato i conflitti individuando come più urgenti e quindi quelli su cui cominciare a lavorare:

- Quello del rilascio e del rinnovo del permesso di soggiorno, contenuto nella nuova legge Amato Ferrero (ex Bossi-Fini).
- La manipolazione dell'informazione da parte dei mass media “che contano”.
- La scarsa coesione delle realtà dell'associazionismo, in particolare di quello delle comunità di immigrati.

D'accordo all'inquadramento del lavoro da svolgere che e' quello della costruzione di un tessuto sociale solidale, ed anche ai mezzi a nostra disposizione da oggi al forum europeo:

- Lavoreremo per dare forza ad un giornale regionale come parte di una campagna mediatica congiunta di controinformazione
- Promoveremo un incontro con tutte le associazioni del territorio per riproporre il lavoro del forum
- Ci proporremo inoltre attivamente nelle iniziative di altre realtà associative offrendo loro il nostro appoggio.